

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 16 Luglio.

LA QUESTIONE DEGLI ISRAELITI

A proposito della nostra analisi sui voti per l'elezione della Giunta, il *Giornale di Padova* afferma con poca prudenza che noi — proprio noi — suscitiamo una questione religiosa, un pregiudizio popolare contro gli israeliti.

Ci paragona anzi ai Rumeni, che, come è noto, trattano ancora gli ebrei così duramente come ai tempi del medio Evo, considerandoli uomini fuori della legge.

Il contegno del *Giornale di Padova* verso di noi in questa occasione è quello stesso del lupo verso l'agnello nell'antichissimo apologo. Il lupo che beveva in alto della montagna, alla sorgente, diceva all'agnello il quale beveva a piedi del monte, che gli aveva intorbidato l'acqua.

Il *Giornale di Padova* ha detto a noi, al nostro partito, ciò che doveva dire ai suoi alleati dell'oggi, a molti dei suoi amici.

Il pregiudizio popolare, la questione religiosa, la scissura fra ebrei e cristiani, fu mantenuta sempre dai conservatori e dai clericali.

Chi ha contrastato palmo a palmo agli ebrei i diritti comuni, e da ultimo anche nei nostri tempi il loro ingresso negli uffici più eminenti?

Fu forse il partito progressista che non permise in Italia agli ebrei di diventare Ministri e Senatori?

Si è forse dimenticato che il primo Senatore israelita fu nominato dal ministero attuale?

Si è forse dimenticato che a Rovigo i moderati hanno avversato Cesare Parenzo ed i nostri amici politici, perchè ebrei?

Ed a Padova i costituzionali hanno forse tutti votato i nomi dei candidati israeliti?

Ma adesso — proprio adesso — quei 21 voti contrarii che ebbero nel Consiglio comunale di Padova gli assessori Da Zara e Sacerdoti, sono forse voti di progressisti?

Qui, qui si vede la malizia del *Giornale di Padova*: i suoi amici, i candidati del suo cuore (perchè meno un nome tutta la lista del *Giornale di Padova* è riescita) sono quelli che combattono gli assessori israeliti: 21 voti contrarii su 57 votanti! E dopo un tal fatto, anzi mentre lo si esamina, il *Giornale* della lista trionfante ha il coraggio di gettare su noi il rimprovero di far la questione religiosa!

Siate franchi, signori del *Giornale di Padova*.

Chi fa la questione religiosa?

Noi, già è noto, combattiamo i vostri Da Zara ed i vostri Sacerdoti che si sono le tante volte dimostrati nostri avversarii politici. Ma essi sono invece vostri amici politici: e perchè allora 21 su 57 dei vostri li hanno combattuti? —

Questa, perdio! non è e non può essere questione politica: non è e non può essere se non che pregiudizio religioso — e questo pregiudizio è roba vostra — o trionfatori delle ultime elezioni — è l'effetto dell'alleanza coi conservatori e coi clericali.

Voi, voi dunque siete i Rumeni camuffati alla moderna.

Ma v'ha di peggio! Perchè non avete il coraggio di mostrare alla luce del sole il vostro astio religioso? Voi vifate forti dell'oro, della influenza di questi timidi israeliti del vostro partito, e poi — a tergo — col segreto del voto — li rinnegate, li tradite, li sacrificate al pregiudizio popolare.

Qui potrebbe bastare per difenderci dalla temeraria accusa che il *Giornale di Padova* ha scagliato contro di noi.

Ma vogliamo cogliere l'occasione per dir tutto — fino all'ultima parola — una volta per sempre — su « quegli israeliti » che abbiamo stigmatizzato nel nostro articolo dell'altro giorno a proposito delle elezioni della Giunta.

Sì, noi combattiamo e combatteremo sempre (ripetiamo la nostra frase dell'altro dì) contro — « quegli israeliti che ancora fanno questione di casta e che per paura o per interesse sono corpo ed anima colla consorteria ».

Non noi (e chi può dubitare?) ne abbiamo fatto una questione religiosa; no: la questione israelitica, come questione religiosa, non fu mai sollevata dai progressisti, da quel partito cioè della rivoluzione che ci ha condotti dall'89 fino ad oggi.

Ai principii che professiamo, ai martiri della libertà che noi veneriamo — e non ai conservatori — devono gli israeliti la loro emancipazione.

Noi annoveriamo fra gli israeliti in tutta Italia come a Padova amici carissimi, confratelli d'arme, veri progressisti: anche in Padova noi vediamo sorgere fra gli israeliti una generazione che rinnega la grettezza, la paura, lo spirito di casta dei padri — una generazione che, salvé poche eccezioni, ci aiuterà ad abbattere gli ultimi baluardi della consorteria.

Tutti questi sono nostri fratelli: non è di essi che abbiamo mai voluto parlare, quando abbiamo alluso agli israeliti.

Noi — ed il paese liberale con noi — muove e muoverà sempre aspra guerra a quegli israeliti che hanno pagato di ingratitudine la rivoluzione la quale ha rotto le loro catene — a quegli israeliti che avendo paura della luce del progresso, a cui debbono tutto, cercano l'alleanza dell'oscurantismo e se ne fanno strumento per opprimere i loro stessi confratelli — a quegli israeliti che non hanno approfittato della libertà se non per sfruttarla a sfogo della loro cupidigia o della

loro ambizione, ed hanno invaso tutti i pubblici uffici specialmente quelli di credito — perchè la chiave dell'oro (ed essi lo sanno) è la più potente, ed hanno avvolta quasi tutta l'Italia in una finissima rete di speculazione e d'intrigo.

Come molti degli antichi liberti, e molti fra gli schiavi liberati d'America non approfittarono dell'egualianza se non per farsi alla loro volta aguzzini dei loro confratelli per conto ed interesse dei comuni nemici, imitando e superando gli antichi padroni e nella superbia e nella cupidigia e nelle sevizie — così e non altrimenti quella parte di israeliti che abbiamo inteso combattere è divenuta schifoso strumento in mano della consorteria, eziandio contro quegli altri israeliti che non sono iscritti alla loro chiesa politica — così e non altrimenti quella parte si è eretta in aristocrazia ben più intollerabile di quella del sangue, e cogli istituti di credito e colla carità legale esercita un continuo spionaggio, una aperta o tacita pressione sulle coscienze, avendo in mano gli interessi e l'onore di migliaia di cittadini.

Questi, questi sono gli israeliti che — sprezzati nell'intimo del loro cuore dagli stessi consorti — noi combattiamo e combatteremo continuamente con ogni vigore a visiera alzata, e non già col voto segreto.

Per noi sono potentissimi nemici della libertà e dell'Italia — e perciò li vogliamo banditi dalla pubblica cosa.

Mosè saviamente ha creduto necessario di far peregrinare quarant'anni il suo popolo nel deserto per impedire che entrasse in Palestina tutta quella generazione che era corrotta da lunga schiavitù.

Così noi vogliamo impedire che quella parte di israeliti — la quale ricorda l'oscurantismo di cui fu vittima solo per farsene un'arma onde impedire il corso del progresso — resti lontana dal sacro terreno delle nostre istituzioni.

Siffatti israeliti risentono troppo ancora la corruzione dell'antico servaggio: sono ancora troppo facili a disconoscere il gran Dio del Progresso per sacrificare al vitello d'oro.

Chi ci darà torto?

Segni del Tempo

A compimento di quanto scrivemmo sui disordini di Cremona togliamo dal *Corriere Cremonese* del 14:

« Quanto si prevedeva è avvenuto. Prima martedì le filatrici si posero in sciopero in causa del troppo alto prezzo del pane, a loro detta; e vennero provocando i pristini in vari fondaci con molte minacce e molto schiamazzo. Poi mercoledì le cose si aggravarono ancor più; poichè quelle donne istesse, seguite dagli uomini, irruperono nei negozi di alcuni fornai,

e qua e là si abbandonarono a violenze deplorevoli e colpevoli.

Al sig. Lanfranchi si rupero i vetri della filanda, a qualche fornajo vennero portate via delle ceste di pane, ad altro i pesi delle bilancie; e corse qua e là qualche pugno e scappellotto. Non le sono inezie per una città sensata e tranquilla come la nostra, ma alla fin fine non sono neanche cose gravissime; e le voci corse altrove di avvenimenti luttuosi accaduti in Cremona le sono pure fole.

« Il prezzo del pane era a 46 centesimi il chilo; e i tumultuanti lo volevano ad ogni patto a 40.

« Che in fondo avessero un po' di ragione è innegabile, vista la sproporzione fra il prezzo del pane e quello del frumento; come è innegabile altresì che non era questo il mezzo per manifestare i proprii desiderii o fino ad un certo punto i proprii diritti economici. La violenza è sempre violenza, tanto più condannabile quando è accompagnata da atti vandalici, da tumulti piazzaioli e da veri reati. Rubare è sempre rubare.

« Di fronte a questa condizione di cose, che via via minacciava di farsi ognor più grave, la giunta municipale pubblicava un opportuno manifesto, in seguito al quale tutto rientrò nell'ordine ».

CORRIERE VENETO

Da Udine

14 luglio

(L.) Se mi permettete, v'intrattengo un poco sulle cose nostre, che a dire il vero, non vanno troppo bene. Se mi tengo un po' lunghetto, perdonate e perdonino pure i vostri benigni lettori.

Io non comprendo veramente cosa pensi il sig. Ministro dell'interno sul conto della provincia di Udine, dacchè egli non si cura nè punto nè poco di rimpiazzare il posto del Prefetto, lasciato vacante da molto tempo, e cioè sino dalla destinazione del comm. Fasciotti a Padova. In verità che il contegno del Ministro qui è giudicato; e giustamente, con tutta severità, poichè dimostra l'assoluta noncuranza ed anzi indifferenza, che a palazzo Braschi si nutrono per una provincia tanto importante come la nostra.

E si che il Friuli ha saputo dare al Ministero di sinistra una non indubbia prova di fiducia, inviandogli sette deputati progressisti su nove. Cosa guadagnò? L'amministrazione già bistrattata e sconvolta dai moderati, fu nel corso di pochi mesi palleggiata da uno ad altro reggente di prefettura, senza mai pensare di mettervi a capo un personaggio, che fosse accolto al partito progressista, la cui maggioranza si rivelò splendidamente nelle ultime elezioni generali.

È naturale che consegua da ciò un'apatia dannosa per la vita pubblica negli uomini che colla loro opera ed attività possono tener vigorosa l'azione del partito nostro, ed una albagia e baldanza negli avversarii, padroni di tutte le amministrazioni cittadine e provinciali, che trovano in tutti gli atti e provvedimenti del ministero a nostro riguardo adito aperto e sicuro alle loro ambizioni ed alla sfrenata brama di spadroneggiare come prima, se non più di prima.

Come ben vedete è impossibile an-

dare avanti così, ed il Ministero, che tratta la provincia del Friuli tanto malamente, ha torto, gravissimo torto. Ed io non vorrei ch'egli avesse ad accorgersene nel caso di nuove elezioni generali!

Mi sembra essere miglior cosa parlare chiaro e franco di quello che tacere la verità per non far dispiacere a qualcuno, sia pure di parte nostra. Se la verità non gli giunge gradita, noi non ne abbiamo colpa: noi abbiamo fatto il nostro dovere, noi: lo faccia pure e presto anche il sig. Ministro dell'interno.

Il quale poi, oltre di essere reo per la proibizione di una riunione privata, che l'associazione democratica doveva tenere per protestare contro l'inconsulto voto del Senato sugli abusi del clero, ha un altro gravissimo torto, che nessuno del nostro partito sa e può perdonargli.

Voi sapete che il conte Antonino di Prampero è una persona rispettabile come cittadino probo e patriotta. Se però da questo lato gli udinesi sono concordi, dall'altro non si può certamente dire il conte Prampero abbia corrisposto all'aspettazione di tutti, senza distinzione di partito, nella sua qualità di sindaco della città. Egli fu nominato tale dal governo dei moderati, ma quando la sinistra andò al potere il Prampero restò al suo posto. Ciò forse poteva essere conciliabile se egli non avesse dimostrato coi fatti che era incompatibile. Di fatto, subito dopo il 18 marzo surse qui, come nel resto del regno, un'associazione costituzionale ed il Prampero ne fu eletto vice-presidente. Ed egli in questa qualità, firmò atti e manifesti ostili al Ministero progressista, adoperò tutta la sua autorità di sindaco e di vicepresidente della costituzionale per osteggiare i candidati progressisti nelle elezioni generali politiche, dispose dei suoi dipendenti per una propaganda elettorale a favore del candidato costituzionale Buchta, non lasciò nulla d'intentato perchè il Ministero di Sinistra scapitasse della reputazione di città e provincia.

Ebbene: con tutto ciò il sig. Ministro dell'interno lasciò nella carica di sindaco il conte di Prampero, vicepresidente della costituzionale!

Ma che razza di politica è mai questa? È quella politica incerta, ambigua, adoperata verso la nostra provincia, di cui vi parlavo più sopra a proposito della vacanza del prefetto, che ha disgustato tutti e che ha danneggiato di molto il partito progressista nel Friuli e specialmente in Udine. È una politica di transazione che fa trionfare gli interessi delle consorterie conservatrici, che qui da sedici anni hanno in mano la vita pubblica e dopo l'avvenimento del 18 marzo, in onta al trionfo nostro nelle elezioni politiche, hanno esteso e radicato vieppiù la malefica loro influenza.

Ed una prova luminosa, incontrastabile ve l'offro subito. Ebbero luogo le elezioni suppletorie amministrative. La democratica, bene inteso, combatteva per l'esclusione del Prampero, (che era scaduto dall'ufficio di consigliere per anzianità) e per la rielezione del Berghinz (vice-presidente della democratica) che durò in carica un anno essendo entrato a sostituire il Kechler che rinunciò l'anno pas-

sato. Sapete cosa risposero gli elettori Rimandarono al consiglio il Prampiero, lasciarono fuori il Berghinz. E perchè? Perchè i conservatori fecero un lavoro colossale per riuscire, e a dirvela breve, al punto che tutti gli inservienti comunali, i capi-contrada, casa per casa andavano a portare e raccomandare la lista dei candidati della costituzionale. Ho detto raccomandare perchè nelle vie un po' lontane dal centro, ove abita il maggior numero degli elettori amministrativi, questi hanno cieca fiducia nei dipendenti del municipio, che ritengono tanti oracoli, e non azzardano di fare il contrario di quello che da essi viene ingiunto.

Io che abito in una di quelle vie conosco molto bene e con tutta esattezza come corre la faccenda. Per il che aiutato da queste forze considerabili, dai voti dei clericali, da quelli dei moderati, da parte degli operai interessati nei lavori del Municipio, il conte Prampiero riesce.

Ed i nostri? Apatia ed apatia. Sfiducia, ed impotenza di lottare con armi ineguali e contro forze superiori coattizzate stranamente e slealmente. Di questo stato di cose una parte non indifferente di colpa ne ha il ministero, che fece di tutto perchè, come sopra si dimostra, i conservatori si rafforzassero e prendessero in paese il sopravvento.

È egli sperabile che almeno ora il signor ministro dell'intero si accorga che è tempo di farla finita, e che bisogna incominciare davvero la riparazione nel nostro maltrattato paese?

È egli sperabile che ci mandi un prefetto, e un prefetto che rappresenti le idee della maggioranza progressista ed opponga alle mene ed agli intrighi dei conservatori un'azione vigorosa, benefica produttrice di buoni risultati? È egli sperabile che il di Prampiero abbia a cessare dal posto di sindaco di una città che ha deputato al parlamento l'avv. G. B. Billia, il di Prampiero che non tralasciò in mille modi di osteggiare il ministero di sinistra, che è vice-presidente di un'associazione ostile al partito progressista, che come amministratore è un piccolo tiranno, e tale che non riconosce né rispetta l'autorità delle pubbliche rappresentanze, come provò il fatto della esattoria comunale, per il quale non volle sentire il consiglio ed agì di sua testa in onta agli eccitamenti contrari della prefettura?

È egli sperabile che il ministero metta al posto di sindaco quella persona che dal paese è indicata chiaramente come l'espressione della sua maggioranza che, in onta alle avversarie dicerie, è seriamente e sinceramente progressista?

Un ministero che studiasse e conoscesse i veri bisogni del nostro paese, per sua sfortuna sempre trascurato e maltrattato, farebbe senza dubbio e con tutta premura quanto io vi domando se è sperabile: non so se il sig. Nicotera sarà capace di tentarlo. Staremo a vedere!

P. S. A proposito del nostro prefetto di là da venire. Si annunzia che esso possa essere nientemeno che il comm. Colucci ex prefetto di Genova. Misericordia! Vedete che non ho avuto torto di scrivervi quanto sopra: ecco come ci tratta il ministero di sinistra, regalandoci un *consortone* ed un uomo tale che persino, il che è tutto dire, l'ex ministro Cantelli, il reazionario per eccellenza, non poteva tollerare, ed era in procinto di mandare a carte quarantotto.

Così va bene: il ministero però si accorgerà a suo tempo degli errori e delle ingiustizie che commette a danno di questa patriottica provincia ed a danno del partito progressista.

Ad ogni modo io vi terrò informati sul seguito di questa faccenda.

Dolo. — Ci scrivono:

Per iniziativa degli egregi signori Rodomonte Luigi e Barone Ferdinando Svift forse o non è molto una privata società di *Tiro a segno*. Già fin dalla settimana scorsa si aperse una

gara con premi, e il favore con cui venne accolta ci fa bene sperare per il successo; per l'ordine, la regolarità ed il buon andamento ci affida interamente la direzione, assunta dal nostro amico, il maggiore Antonio Badovich, uno dei mille.

Noi non facciamo che applaudire alla bella iniziativa dei promotori di tale istituzione, e ci associamo pienamente ad essi nel far caldo appello ai nostri giovani di accorrere numerosi a queste virili e nobili gare, dove addestrandosi nell'arme, si fortifica il braccio che potrà e dovrà servire la patria e la causa della libertà.

La notte scorsa durante l'imperverare del temporale accadde un'orribile sventura nel vicino villaggio di San Bruson. Scosso dallo straordinario rumoreggiare del tuono e dalla tema che il vento avesse ad atterrare il proprio casolare, il villico Pavan Angelo che colla moglie ed il figlioletto se ne stava colà ricoverato, desto per quella naturale angoscia comune ai contadini in tali momenti e spinto fors'anco da curiosità si fece un momento alla porta che seme aperse. Non l'avesse mai fatto! lo scoppio di un fulmine lo rese immediatamente cadavere, appiccando il fuoco al casolare che in brevi momenti distrusse. L'egregio nostro sindaco si recò nottetempo sul luogo e dispose immediatamente perchè sia dato ricovero e soccorso a quegli infelici.

Treviso. — A Lancenigo il fulmine causò un incendio in una casa di villici. Il fuoco cominciò nel fienile; gli animali che stavano nella stalla sottoposta furono salvati. Il resto fu tutto distrutto, compresi il frumento che stava accatastato in un porticale per essere battuto.

Da Treviso accorsero i civici pompieri con due macchine guidati dal sig. Antoniutti e molti soldati del regg. Bersaglieri al passo di corsa coi loro ufficiali.

Venezia. — I giornali descrivono il tremendo uragano che si scatenò la notte del Redentore sopra Venezia. Al lido ci fu uno sgomento generale, e la bella festa, che forma la delizia dei Veneziani, fu mandata a rotoli.

Tolgo dall'*Adriatico* la descrizione dei danni arrecati da quattro saette che caddero su Venezia.

Quattro saette caddero in città la notte del Redentore, una cadde su una casa a S. Stefano, e si calò pel parapetum in acqua; un'altra — diciasi — cadde sopra uno stendardo di piazza S. Marco, ma per quanto abbiamo cercato di sapere non ci riuscì di accertarlo. La terza finalmente cadde ai Tolentini sul tetto di una osteria nel cui giardino cenava un centinaio di persone. Lo scroscio tremendo ed il bagliore portarono lo spavento, la confusione dove c'era la più schietta allegria. La scossa fu così violenta che molti caddero rovescio; quindi riavutasi la gente, chi scappò da una parte, e chi dall'altra; vi furono molta ammaccature per le quali occorre molta acqua ed aceto; molta paura, ma tutto terminò con una risata.

Il quarto fulmine fu decisamente la più matta saetta che si possa immaginare: essa passando per una caletta nei pressi di S. Maria Formosa, avvolse due sposi novelli che andavano al Redentore. La signora spaventata dal brutto scherzo svenne, il signore chiama soccorso, e trasportò, coll'aiuto di gente, la cara metà in casa Papadopoli, dove le furono prestati i primi soccorsi, quindi corse a casa sua, lì vicino per farle preparare un letto. Sorpresa! la famiglia era in confusione, un puzzo insopportabile di zolfo appestava l'appartamento; quell'istesso fulmine che aveva spaventata la signora era andato a finire colà. Decisamente quel fulmine aveva della simpatia per la famiglia.

Una quinta saetta finalmente cadde fuori di Venezia, ma correndo per il filo telegrafico della linea di Verona giunse all'ufficio telegrafico, pose, sopra la macchina di Morse colla quale il signor David trasmetteva un dispaccio. Come sia rimasto quel signore vedendo giungere quella inaspettata notizia, se lo immagino i lettori.

— Ieri affogava miseramente al Lido il sig. Riccardo Sarfatti, egregio giovane, che solo da pochi giorni aveva conseguito la laurea presso la nostra Università.

Verona. — L'*Arena* scrive: L'improvvisa e non meno tremenda bufera che si scatenò ieri sera sulla nostra città e dintorni, lasciò ben funeste impronte del suo passaggio.

Da Val di Fio a Valpantena portò la desolazione in quelle campagne sì belle e rigogliose. Da Grezzana si estese a Marzana, Quinto, Pojano, ai colli di S. Mattio, Avesa, Quinzano e Parona, e venne coll'ultima coda a finire in borgo e in città.

CRONACA

Padova 17 luglio

La gragnuola. — Molte campagne della nostra provincia furono visitate da quest'ospite tremendo.

Il temporale che si scatenò in città proprio sull'ora delle corse fu nelle campagne foriero di danni considerevoli. Ad Abano dove il raccolto prometteva bene in diverse terre fu assolutamente distrutto.

Quante speranze deluse!

Società filarmonica Daniele. — La Società è convocata in assemblea generale pel giorno di mercoledì 18 corrente alle ore 9 pomerid. nella sala sociale sita in Via Maggiore, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione del Verbale della antecedente Assemblea.

2. Interpellanza della Presidenza ai signori Soci sopra un ricorso del Direttore musicale.

3. Approvazione del Resoconto semestrale.

Era innocente. — Un nostro giovane concittadino, il signor Antonio Astolfi veniva tratto l'altro giorno alla Corte d'Assisie di Roma per rispondere del reato di veneficio involontario.

Egli aveva venduto ad un signore una piccola quantità di acido tartarico, che questi gli aveva chiesto sotto un qualunque pretesto. Pare che questi avesse l'intenzione di suicidarsi, fatto sta che egli ingoiò la dose, e poco dopo morì.

Il verdetto dei Giurati fu negativo, in seguito anche al risultato delle perizie, e il sig. Astolfi venne restituito in libertà.

Me ne congratulo con lui, è questa sventura non gli sia di scoraggiamento nella sua carriera avvenire.

Meditazioni. — È confortante per la statistica, ma doloroso tremendamente per il cronista:

Non ho un argomento per la cronaca. Il Diario di P. S. è muto, i velocimani sono spariti; c'è una calma invidiabile.

Mi permettete che faccia uno strappo alla cronaca, in questa circostanza eccezionale?

Se siete tanto buoni, leggete queste osservazioni che non sono farina del mio sacco:

Oggigiorno si abusa talmente nella esagerazione delle parole e delle cose che si direbbe persino essersi esaurito il vocabolario della lingua.

Le parole che una volta si tenevano in riserva per esprimere le forti emozioni, son venute in uso nelle conversazioni le più insignificanti. Più l'argomento del discorso è frivolo, più l'incidente è volgare, più noi facciamo appello alle parole d'effetto, per modo che queste hanno perduto il loro valore come certe antiche monete perdono a poco a poco l'effigie e finiscono per non aver più nulla che indichi la loro natura primitiva.

Ascoltate per soli cinque minuti una conversazione, e almeno venti volte udrete le parole: orribile, terribile, spaventevole, odioso, sublime, immenso, ideale, entusiasmante.

Spesse volte si rimane ingannati. Si sente parlare di una catastrofe; involontariamente si ascolta. È una signora sul cui vestito si ribaltò una tazza di caffè. Un'altra volta si parla di un signore veramente protetto dalla fortuna. Che cosa gli è capitato? Lo credereste? Ha trovato un buon alloggio ai bagni.

Una volta un uomo cui piacevano, per esempio, i fagiolotti in insalata, si contentava di dire: Mi piacciono i fagiolotti in insalata. — Se la sua preferenza per questo legume era più che ordinaria diceva tutt'al più. — Mi piacciono molto i fagiolotti in insalata. Oggi si dice: Amo i fagiolotti sino alla follia! Ma, disgraziato, come esprimete i vostri sentimenti alla donna dei vostri pensieri,

voi che amate sino alla follia i fagiolotti in insalata?!

Lo stesso avviene nei giornali specialmente quando parlano di teatro. Una volta un artista per essere esimo, valentissimo, per fare entusiasmare il pubblico doveva chiamarsi: Malibran, o Ristori, o Modena, gli altri si dicevano: bravi. Oggi una prima donna di terza classe, a sentir certi giornali, fa delirare il pubblico almeno quattro volte alla settimana.

Occuperei un'intera colonna del foglio d'oggi per citar esempi a prova di un fatto che del resto è abbastanza manifesto a tutti.

L'abuso delle parole è così evidente che tutti possono constatarlo: è tale che per esprimere i più importanti avvenimenti, le più terribili disgrazie, si è costretti di ricorrere alle espressioni più semplici che sono ora le più forti.

Per amore del buon senso ritorniamo ai tempi in cui si chiamava gatto un gatto, e arlecchino un buffone.

Ai cultori della ginnastica che sono numerosi anche nella nostra provincia do la notizia che la Società di ginnastica di Bologna, avendo riconosciuto come ostacolo gravissimo alla diffusione della ginnastica in Italia sia la quasi assoluta mancanza di abili insegnanti, ha chiesto ed ottenuto dal governo la autorizzazione di istituire una scuola magistrale di ginnastica. La inaugurazione della scuola avrà luogo il 1 agosto p. v. Il Corso ha la durata di 3 mesi ed al suo termine ai promossi verrà rilasciato il diploma di abilitazione all'insegnamento della ginnastica elementare. Il corso è gratuito, ma per l'esame è fissata una tassa di lire 10.

Incendio. — Ieri notte alla Montà un fiero incendio sviluppavasi nella tenuta del dott. Raimondo Bonsani, appigionata a Giuseppe Fantini.

Il fuoco comunicossi ad un covone di frumento, abbicco nel portico della casa colonica, e minacciava di estendersi al fabbricato, quando — era di poco passata la mezzanotte — giunsero sul luogo i nostri pompieri che riescirono ad isolare le fiamme.

Alle quattro circa l'incendio era domato, ma il povero Fantini ebbe a perdere circa 25 moggia di frumento.

Le corse. — Abbastanza animato il pallio d'ieri sera; ed era giusto, dopo la delusione di domenica sera a quello delle bighe.

Nella corsa dei Sedioli vinsero: *Rocambolle* del sig. Roggeri il primo premio; *Falcone* del sig. Foratti il secondo; *Lena* del sig. Callegari il terzo.

In quella dei *Gentleman-riders* il dono del principe Umberto fu guadagnato dal sig. Ettore Tagliaferri. Quest'ultima corsa però venne funestata dall'accidentale caduta del sig. Giovanni Masala, cui cadde, nello spiccare il salto, il cavallo.

Una al di. — Un sindaco di villaggio presiede un banchetto di beneficenza. Egli è attorniato dalle persone più ragguardevoli del mandamento, e la signora contessa Treppuntolini gli siede accanto. Essa, donna ricca e generosa, fa un brindisi e pronuncia alcuni elogi al Consiglio comunale, che promuove la beneficenza, di cui ella si occupa assai.

— Bisogna che voi rispondiate alla contessa — mormora all'orecchio del sindaco il commensale suo vicino.

Il degno sindaco si raccoglie per qualche minuto, poi dopo uno sforzo violento, si fa a gridare:

— Via, signora contessa, prenda ancora una fetta di vitello.

Bollettino dello Stato Civile del 14

Nascite. — Maschi, 3. Femm., 1. **Matrimoni.** — Cainato Francesco di Angelo prestatina vedovo, con Corazza Amalia di Antonio nubile.

Morti. — Carturani Virginia di Carlo, d'anni 15 sarta nubile — Un bambino esposto, tutti di Padova — Bazzarin Zefferino fu Giovanni, d'anni 50 sarto coniugato di Carrara S. Gior-

gio — Zoccarato-Moretto Domenica fu Angelo, d'anni 74 villica coniugata di Peraga.

EFFEMERIDI

Luglio

1846-17 — Pio IX concede l'amnistia per tutti i delitti politici.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera rappresentazione dell'opera *Ruy-Blas* — Ore 9.

CIRCO EQUESTRE SUHR in Piazza Vittorio Emanuele questa sera rappresentazione — ore 9.

Annunzi bibliografici

Appunti relativi al Veneto

— di F. Zon. — A beneficio degli Ospizi Marini — È un elegante opuscolo edito dal Sacchetto e che contiene alcune pagine storiche dettate con vero amore di patria.

Prezzo L. 1.

La Palestra poetica letteraria — Direttore Cesare Campagnani — Si pubblica il 15 d'ogni mese in elegantissima edizione. Associazione annua per l'Italia L. 2.

Direzione e Amministrazione, Via S. Francesco d'Assisi n. 11. Torino.

Corriere della Sera

È stato pubblicato il prospetto delle riscossioni e dei pagamenti dal 1° gennaio al 30 giugno. Apparisce da questa pubblicazione che nel primo semestre dell'anno furono riscosse Lire 21,989,300 in più dell'anno passato, grazie all'incremento naturale delle imposte.

A tutto il 12 luglio il numero dei deputati che hanno fatta adesione al gruppo Cairoli era di 170.

L'altro ieri alla Pilotta ebbe luogo una riunione cui assistevano il ministro della guerra, il segretario Primerano e parecchi generali, allo scopo di affrettare le ultime disposizioni per il movimento degli ufficiali superiori dell'esercito.

È stata pubblicata la nuova legge con la quale a cominciare dal 1° gennaio 1878 l'ufficio di direttore spirituale nei licei, nei ginnasi e nelle scuole tecniche è abolito.

Il processo Trossarello è finito.

Dopo il verdetto dei giurati, è stata pronunziata la sentenza: la Trossarello fu condannata alla pena di morte: per il facchino Giannotti, detto il *Tomo*, vennero ammesse le circostanze attenuanti e fu condannato alla galera in vita; l'Azario, stitratrice, a quindici anni di lavori forzati, e la giovane Camburzano, amante del *Tomo*, venne assolta.

La sentenza fece una profonda impressione nella città.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 15: Il Consiglio dei ministri terminerà domani la lista delle candidature ufficiali.

Se ne attribuiscono duecentoquaranta ai bonapartisti, centosettantacinque ai legittimisti e centoquindici agli orleanisti. Ve ne saranno quindi per tutti i collegi, il cui numero corrisponde appunto alla somma delle cifre succitate.

I sindaci di Magny, di Coutances e di Boulogne furono revocati.

Altri circoli repubblicani e caffè vennero chiusi.

L'*Egalité* ed il *Peuple* di Marsiglia, il *Censeur* di Lione ed il *Mot d'Ordre* saranno processati per vari titoli.

Altre croci dell'ordine del SS. Maurizio e Lazzaro furono dal governo italiano conferite a funzionari francesi. Il ministero Broglie-Fourtau le ricambierà.

Rouher, appena tornato da Chislehurst, si abboccò con de Fourtau. Corre voce che abbiano stabilito di diffondere la pubblicazione del manifesto dell'ex principe imperiale.

Il *Soir*, foglio officioso, insinua che l'Internazionale abbia fornito grosse somme di denaro ai comitati repubblicani.

UN PO' DI TUTTO

La figlia del Cardinale Antonelli. — I nostri lettori sanno come la causa, che certo resterà famosa, fra la contessa Lambertini ed i fratelli del Cardinale Antonelli, abbia già subito una prima discussione. Siccome sono corse varie inesattezze, crediamo utile riferire come stanno veramente le cose:

Volendo, come è noto, la contessa Lambertini provare ch'è figlia del cardinale, e non potendolo altrimenti che con prove testimoniali, pensò di chiedere l'ammissione di 53 capitoli di prova, e nel medesimo tempo di valersi di un mezzo accordato dalla legge a chiunque possa dubitare ragionevolmente che uno o più testimoni possa mancare ai vivi prima che il Tribunale ammetta con sentenza le prove. Questo mezzo è l'esame a futura memoria che viene chiesto al Presidente del Tribunale esprimendogli le domande da farsi, la nota dei testi da esaminare. Il Presidente in generale non può — verificata la possibilità che i testimoni manchino — rifiutare l'esame; il quale rimane a disposizione del Tribunale, *per caso* che le prove siano poi ammesse.

In questo caso però, gli Antonelli essendosi opposti fieramente anche a questi preliminari asserendo che le ricerche della paternità sono vietate dalla legge, il Presidente ha preso tempo a riflettere ed ha rinviato l'udienza ad otto giorni.

La contessa Lambertini — non oggi, corre dirlo — sostiene che la causa deve essere giudicata colle norme del regolamento romano, che a differenza del nostro codice ammette tali ricerche, ed insiste presso il presidente perché intanto sia fatto luogo all'esame a futura memoria.

Dei cinquantatré capitoli di prova in questione, ve ne sono molti di assai interessanti.

Il punto dei primi di essi è questo: Che certa Marconi (la supposta madre della Lambertini) intimamente conosciuta dal cardinale Antonelli, trovandosi nel 1855 in Roma, in età di anni 45 ed impossibilitata a concepire, si diede a simulare una gravidanza, d'accordo col cardinale Antonelli, allo scopo di occultare il parto di una signorina straniera, rimasta incinta del detto cardinale, e per dare alla prole nascitura una posizione legittima.

I capitoli 11, 12, 13 contengono la storia del parto. « Appena la vera « partoriente cominciò a soffrire le « prime doglie del parto, la levatrice « Anna Gervasi, avvisò la Marconi, « che avendo in quel momento ordi- « nato la carrozza per una passeg- « giata, contromandò l'ordine, simulò « doglie di parto imminente, e si pose « a letto. »

Tutto nella di lei casa era predisposto opportunamente, quindi « la le- « vatrice Gervasi tornò a casa sua, « prese la neonata dalla giovinetta « puerpera, e la recò in casa della « Marconi, la quale personalmente « andò ad aprire la porta, e ricevette « colle sue mani la neonata » la quale venne poi battezzata sotto il nome di Loreta Domenica Vittoria Marconi, figurando da padre, non il marito della Marconi, assente da molto tempo, ma il padre di lei.

Di più si parla della parte presa in tutto ciò da un dott. Lucchini, il quale fu l'intermediario fra il cardinale e la levatrice Gervasi, e delle cautele prese da esso e dalla levatrice medesima per tenere nascosta la gravidanza della « signorina straniera » quale venne un bel dì — o piuttosto una bella notte — condotta in carrozza chiusa dalla Gervasi ove rimase oltre un mese.

Il capitolo 23 è quello che dà i maggiori dettagli sulla misteriosa signorina, la quale parlava una lingua straniera che non era la francese, e la dipinge sommamente spaventata e dal parto e dalle sue conseguenze, « malgrado i baci del cardinale che la confortava » e le promesse ch'egli le faceva di provvedere completamente alla prole nascitura.

Qui finisce la parte veramente drammatica, non riferendosi gli altri capitoli che ai rapporti del cardinale colla figlia quando era presso la Marconi, ed al modo con cui provvedeva alla di lei esistenza, e la teneva come figlia.

Il che, è chiaro, forma la parte meno interessante del processo, poichè i rapporti in questione avrebbero potuto aver luogo anche se la Lambertini

fosse stata figliuola del cardinale e della Marconi, nel qual caso (la Marconi essendo maritata) la figliolanza naturale non potrebbe essere reclamata, e non darebbe diritto ereditario.

Il nodo della questione sta tutto nella signorina straniera, e nel suo stato libero, di cui si parla a più riprese nei primi capitoli.

I testimoni da esaminarsi a futura memoria sarebbero, la levatrice Anna Gervasi d'anni 60, l'arciprete D. Vincenzo Vanditti d'anni 70, e il decano dei domestici del cardinale Angelo Tamburiani, d'anni 75.

Sappremo fra qualche giorno che cosa abbia deciso il Presidente.

Corriere del mattino

La notizia più importante di stamane è il passaggio dei Balcani confermato perfino da dispaici di foote turca.

I Russi in questa occasione hanno agito con tale rapidità da superare ogni previsione, tanto più che la lentezza delle operazioni in Rumenia e del passaggio in Bulgaria dovevano far presumere per lo meno eguale lentezza nel raggiungere i Balcani.

L'arditezza e la rapidità del valico dei Balcani non è paragonabile che al passaggio delle Alpi eseguita dal 1° Napoleone.

Che si dovrà dire della negligenza dei turchi i quali trascurarono di impedire il passaggio del Danubio ed ora hanno abbandonato Nicopoli e si lasciarono sorprendere ai piedi dei Balcani?

Un comunicato officioso dell'Italia tende a dimostrare che i nuovi organici del ministero dell'interno hanno migliorata la condizione degli impiegati, senza accrescere la parte passiva del bilancio, dappoichè vennero soppressi 20 posti nell'amministrazione centrale e 176 in quella provinciale.

I titolari resteranno nella parte straordinaria del bilancio; ma si fanno previsioni che colla fine del 1878 non dovranno più esistere impiegati fuori pianta.

Tra le assicurazioni date ultimamente dal Depretis al comitato della sinistra c'è quella di voler attendere seriamente alla diminuzione del macinato e dell'imposta sul sale. Vedremo.

Lo stesso giornale dice essere del tutto insussistente la notizia pubblicata in alcuni giornali che si sia ordinato il richiamo di due classi sotto le armi, che il ministro della guerra abbia richiamato dal congedo gli ufficiali che vi si trovavano, e che siano stati presi alcuni provvedimenti, i quali farebbero credere ad una prossima mobilitazione dell'esercito.

Questa notizia avrebbe avuto origine dal fatto, che da parecchio tempo, il ministro della guerra credette conveniente di ordinare a tutti i comandanti dei distretti di tenere pronto il lavoro preparatorio — ormai già compiuto — per la possibile chiamata di alcune classi sotto le armi.

Sappiamo — dice il *Bersagliere* — che fra i decreti che l'on. Depretis, presidente del Consiglio, ha portato seco a Torino per sottoporre alla firma del Re, vi sono quelli che riguardano il collocamento a riposo di alcuni colonnelli e più di cinquanta promozioni da tenente colonnello a colonnello.

Si calcola che questi decreti potranno ritornare firmati martedì della entrante settimana e che mercoledì potranno essere pubblicati nel bollettino militare.

Le somme raccolte in tutte le chiese di tutte le credenze in una passata domenica, che viene fissata ogni anno collo scopo di soccorrere i poveri negli ospedali di Londra, raggiunse quest'anno, nella sola città di Londra, la somma di 625,000 franchi.

Diamo qui una notizia che certamente non sorprenderà i nostri lettori avendo a quest'ora potuto apprezzare quale sia lo stato delle cose in Francia sotto il governo del maresciallo presidente.

Telegrafano da Tulle che nelle officine della fabbrica d'armi di quella città è stato affisso un ordine del giorno che proibisce tutti i giornali o scritti politici come pure le conversazioni sulle questioni di tal natura.

Scrivono alla *Volkszeitung* di Berlino dall'Alsazia-Lorena:

I fogli liberali di Alsazia Lorena notano accuratamente i nomi dei numerosi funzionari francesi originari delle provincie annesse, che sono vittime dell'ordine morale.

Nell'Alsazia-Lorena si prova naturalmente un penoso sentimento nel vedere che degli uomini che hanno operato per la Francia vengano destituiti dal sig. Fourtou per la semplice ragione che essi mostrano delle tendenze repubblicane.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SANNAZZARO, 16. — Eletto Valleschi con voti 613.

COSTANTINOPOLI, 15. — Un distaccamento di Cosacchi è giunto ieri. I russi comettono atrocità nei dintorni di Ruitine e di Rasgrad. Ieri il consiglio dei ministri comunicò telegraficamente con Abdulkemir. Suleyman giungerà in Bulgaria entro la settimana.

Un telegramma d'Ismail dice che molti russi sono giunti a Baiazid ed attaccarono i turchi che dopo una viva resistenza ritirandosi in causa della superiorità del numero del nemico.

I rinforzi essendo arrivati ai turchi i russi dovettero ritirarsi a Karabulak a tre ore di distanza da Baiazid perdendo sei cento uomini.

GUASTALLA, 16. — Eletto Cattani-Gavallanti con 319 voti.

COSTANTINOPOLI, 15. — Ismail pascià e Faik pascià si preparano ad una invasione verso Erivan. I russi continuano a concentrarsi al nord di Kars. I russi a Cajazid continuano a resistere.

PARIGI, 15. — Si ha da Bukarest che i russi occuparono ieri il villaggio fortificato di Sinowitz dominante Nicopoli, abbandonata stamane dai turchi. Non si ha notizia nessuna di altra vittoria dei russi; sembra soltanto che gli esploratori cosacchi abbiano raggiunto Yenissaghr.

I russi, che occupavano Gabrova, marciando verso Slivno e Kasan operano un movimento per girare la posizione ed isolare i turchi dal quadrilatero e dai Balcani, mentre i turchi, operando verso Plevna, cercano di tagliare i russi dal Danubio.

COSTANTINOPOLI, 16. — Assicurasi che i russi, che varcarono i Balcani alle porte di ferro, erano in numero di 18 battaglioni, mentre i turchi avevano soltanto due battaglioni. I russi avanzarono fino alla stazione di Jenisagra. Assicurasi poi dal governo che Reouf pascià avendo quindi marciato contro i russi, li sconfisse e che i russi si sarebbero ritirati. Il governo spedisce rinforzi ad Adrianopoli.

PIETROBURGO 16. — Hassi da Tirmova in data del 15: Le avanguardie russe varcarono la sera del 13 luglio i Balcani senza colpo ferire. Il generale Gurkoff occupò il giorno 14 Khankioy, dove 300 Nizams, sorpresi, fuggirono. I turchi si ritirarono verso il villaggio di Konaro. Le perdite dei russi sono d'un morto e cinque feriti.

BERLINO, 16. — È smentito che la squadra tedesca del Mediterraneo si rechi a Besika.

VIENNA, 16. — La *Corrispondenza politica* dice che, mentre i turchi ritirandosi da Nicopoli, furono attaccati di fianco dalla batteria rumena situata presso Islaz. La divisione di Suleyman è diretta a Costantinopoli. Tremila insorti della Bosnia, comandati da Despotovic, incendiarono parecchi villaggi al di là di Sign.

BUKAREST, 16. — Da stamane la bandiera russa sventola su Nicopoli abbandonata dai turchi.

BREST, 16. — Le Navi russe Svetlana, Bogatyr, Petropalowski sono partite.

VIENNA, 16. — Notizie ufficiali del governo austriaco annunziano che i russi hanno passato i Balcani.

PARIGI, 16. — Una circolare del ministro dell'interno informa i prefetti che il governo patrocinerà soltanto quei candidati la cui professione di fede non allontanerassi dalla politica di conciliazione in unione fra tutte le frazioni del partito conservatore. La circolare è motivata da una professione di fede bonapartista. Il Consiglio municipale di Tolosa è sciolto. Un telegramma da Vienna al *Temps* riporta la voce che l'Inghilterra cercherebbe di ottenere il consenso della Turchia per l'occupazione di Gallipoli da la flotta inglese. La Porta esiterebbe. L'Austria rimarrebbe impassibile.

COSTANTINOPOLI, 16. — Reouf pascià comandante l'esercito di Adrianopoli, si prepara ad attaccare i Russi.

LONDRA, 16. — Il *Daily telegraph* annunzia che il combattimento di Plevna terminò col ritiro dei russi. Osman-pascià respinse il nemico verso l'est. I giornali annunziano che il generale Gurka avanzò colla legione bulgara colla cavalleria e coll'artiglieria sulla strada di Slivno, l'avanguardia dei cosacchi giunse ad Yeni Saghra stazione della ferrovia fra Iambol ed Adrianopoli: 5000 russi occuparono Bebreu e marciavano sopra Kasan.

Ravas pascià è atteso a Kasan con rinforzi; una battaglia è imminente. Il granduca Nicola giunse giovedì a Tirmova. Ismail pascià penetrò nel territorio russo a sei miglia sulla strada di Tiflis.

Hobart pascià ottenne dal sultano il permesso di prendere il comando della spedizione del Mar nero. Avrà completa libertà d'azione.

BELGRADO, 15. — Nelle elezioni dei distretti rurali furono rieletti i deputati d'opposizione.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

SALVATE I BAMBINI median- ziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploia che lo sviluppo fisico del fanciullo che fu la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Cittiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410
Valenza (Francia) 12 luglio 1873
Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre, mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.
Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino.

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di » miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva » senza causa apparente, d'una atrofia » completa con vomiti continui che » resistevano a qualunque trattamento » dell'arte medica. — La Revalenta » arrestava immediatamente i vomiti » e in sei settimane ristabiliva la » salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

La *Revalenta al cioccolato* in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

TINTORIA

Mi fo l'onore di partecipare d'aver attivato nel mio Laboratorio di Tintoria, sito in Riviera S. Sofia, un speciale metodo di lavoro, cioè: di ritingere e stampare vestiti da uomo e da donna, tanto in seta, lana, cotone ecc. con apparecchio ad uso di Venezia.

Certo di vedermi onorato di copiose commissioni assicurando che riamrete soddisfatti, e per la modicità dei prezzi e per l'esattezza del lavoro.

VALLE GIUSEPPE

GRANDE DEPOSITO
Tele di Canape, di Lino e Tovagliate.
della Ditta G. Batt. Brusaferrì di Brescia

nonchè Deposito, Sacchi da vendere e per noleggio presso il sig. Giuseppe Zin, Casa propria in Padova, via S. Eufemia N. 2960 e riceve comissioni.

Le vendite a prezzi di Fabbrica. (1525)

VINI DI CHIANTI DELLE FATTORIE DEL BARONE BETTINO RICASOLI
VENDITA All'ingrosso ed al Dettaglio PRESSO LA DITTA GIOV. GUERRANA Q.M. B.L. LIQUORISTA
Angolo Piazza Garibaldi N. 1117. PADOVA (1473).

LIQUORE di Fosfato, di Calce e Ferro
Preparato **DA G. MACOR**
Direttore della Farmacia Zanetti IN PADOVA

Riconosciuto d'infallibile efficacia contro le affezioni clorotiche, anemiche, scrofolose e rachitiche, e superiore a qualunque altro mezzo nelle lunghe ed ostinate convalescenze. Indicativissimo poi per i bambini e per le signore, pel suo grato sapore.

Depositi: Manzoni, Milano — Guerreschi Parma — Quartaro, S. Vito — Comelli, Udine, ecc. (1507)

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

LA FABBRICA CAPPELLI
PIU' VOLTE PREMIATA
GIUSEPPE INDRI
per le spedizioni all'ingrosso in tutte le principali Città d'Italia, avverte che d'ora avanti, fara la vendita anche al dettaglio per comodo dei particolari, agli stessi prezzi che pratica ai Cappellai rivenditori.
Borgo Codalunga N. 4759. (1491)

FARMACIA CORNELIO ALL' ANGELO - PADOVA

Vero Elixir di Coca Medicinale RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedii evacuant.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore aggradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro è preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un adulto converrà usarne due.

L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno.

L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchi. iate da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

NB. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI COCA

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcoolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nella debolezza, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedii, di un sapore aggradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

VINO DI CHINA INDICATISSIMO

Come tonico e rinforzativo pegli ammalati e convalescenti

Preso alla dose di un bicchiere da cipro rende reali vantaggi nei casi d'anemia, di impoverimento generale dell'economia con languidezza delle funzioni digestive, ridestando le forze alle persone deboli, o convalescenti, quando avviene di non poter digerire altro agente riparatore. — Nelle febbri intermittenti ribelli alla China-China questo vino a dosi graduate e moderate produce ottimi risultati.

VINO DI CHINA E FERRO

Aromatizzato al Caffè

L'associazione di un sale di ferro inalterabile al vino di China riesce di insigne beneficio per gli ammalati, le cui condizioni, oltre ai tonici amari, esigono l'azione del principio ferruginoso. Quindi nell'anemia, nella clorosi, nelle lenti gastriti, nelle leucorree croniche si troverà difficilmente un rimedio più opportuno e più comodo ad amministrarsi di questo vino che, unito al caffè e privo d'ogni sapore metallico, viene accettato senza ripugnanza anche dai fanciulli e dalle persone di gusto più difficile e di nervi più delicati.

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA D'ARQUA' PETRARCA
Anno 51.° di Esercizio

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calcio e materie fisse che la rendono tollerantissima anche dagli stomacchi più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO, Farm. all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA. — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde, Luigi Cornelio Ag. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Ag. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca gialla, Acqua Solf. Rain. F. T. 1877.

Premiata Fonte CELENTINO Valle Pejo

Tessere gli elogi di un'acqua che fu l'unica della Valle di Pejo (*) che venne Premiata all'Esposizione di Trento 1875 è opera inutile, dacché i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidulo ferruginosa di Celentino riesce sovrano rimedio.

NB. Per Decreto dell'Eccello I. R. Ministero del commercio di Vienna la capsula di ogni bottiglia di quest'Acqua deve essere contrassegnata col moto **Premiata Fonte Celentino Valle Pejo P. Rossi** onde questa celebre Acqua non venga confusa con altre.

Dirigere le domande all'impresa della Fonte **PILADE ROSSI in Brescia via Carmine n. 2360** e si può avere dai Signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno.

(*) Le Fonti minerali nella Valle di Pejo sono: **Celentino** — Antica Fonte di Pejo Fontanino di Pejo — S. Camillo.

Deposito in Padova alle Farmacie: Cornelio — Roberti — Bernardi e Durer; — in Este da Graziali Domenico.

(1523)

FERNET MENGOLATI

LIQUORE ARONO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiani, terzane e quartene ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonchè la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Loreo** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore De Carnielo via Frattoria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia Montagnoni — **Adria** Bottigliera Raule — **Rovigo** Florio no Fabbris farmacista — **Londinara** Paolo Tasso farmacista — **Padova** Drogheria Dalla Baratta — **Chioggia** Giovanni Angelo Perini, Marta farmacista. — **Badia** Guerrato Filippo. (1426)

Approvato

DALLA
Reale Accademia
DI
NAPOLI



ANTIPERIODICO ACAMPORA

Guarisce prontamente le febbri intermittenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Elici.

Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore **G. Acampora** farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. **Arrigoni** farmicista al pozzo d'oro San Clemente. (1526)

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE

PRIVATIVA GOVERNATIVA

SACRERBA

SPECIALITA' DELLA PREMIATA DITTA

PEDRONI e C. DI MILANO

guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

EAU FIGARO

in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO

istantanea

La Società Igienica
DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica
TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e siero.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiate, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo



In Prato della Valle oggi Martedì 17, alle ore 8 1/2 precise. Grande comica rappresentazione a Beneficio dei Clowns Inglesi D. E. Wheal. — Grande sfida di lotta di 4 quattro Gobbi, non avendo questa potuto aver luogo sabato sera scorso, stante il cattivo tempo. Il Gobbo Pauletto sfiderà gli altri tre, i quali si annunzieranno di sua spontanea volontà. Oltre ai svariati esercizi ginnastici equestri eseguiti dai migliori Artisti della Compagnia, si darà la grande Comica Pantomima Pierrot in 1000 spasimi.

Onde aderire al desiderio di molte persone, sono ribassati i prezzi, cioè: Primo posto L. 1. — Secondo Posto Cent. 60. — Galleria Cent. 30. — La cassa si apre alle ore 7 pom. e principia alle ore 8 1/2 e termina dopo le 11. — Oggi in Prato della Valle grandi Corse Olimpiche.

(1511)